

RECENSIONE "LE RELAZIONI PERICOLOSE"

di Elisa Castiglioni

Un cammeo di luce apre la scena, incastonato su di uno dei pochi pannelli che costituiscono l'arredo scenico e definiscono gli spazi. Un uomo in abiti settecenteschi fa la sua comparsa nel fascio luminoso: piuma in mano, linguaggio forbito, due tratti caratteristici di questa rappresentazione. Compaiono poco dopo, nel mentre dell'introduzione, gli ultimi due personaggi, il conte di Valmont e la Marchesa de Merteuil. Tutti e tre muovono al vento le loro vaporose piume di struzzo, narrando la storia che scrivono nell'aria. Si tratta di un veicolo particolarmente interessante per suggerire allo spettatore l'originaria natura del racconto: un romanzo epistolare. I tre attori non discorrono direttamente fra loro, ma recitano il contenuto delle lettere che fra loro si sono scambiati, intervallando però anche quelle indirizzate a personaggi non presenti sulla scena, i quali fanno comunque parte del racconto. I due membri della coppia iniziano svelare il loro scambio epistolare: sono amici, o ancor meglio amanti; un labile confine di astuzia e seduzione li separa, e li unisce. Si raccontano delle passate conquiste amorose e di quelle future, ardentemente bramate. Il conte di Valmont desidera incantare l'ennesima sventurata: Madame de Tourvel. La fedeltà e la dedizione ai valori che caratterizzano l'animo della donna, appaiono, agli occhi di Valmont, la conquista più saliente. La sua insaziabile sregolatezza arde al solo pensiero di deviare verso il peccato colei, così casta e pura. La Marchesa, enuncia però ben altri progetti per Valmont, il quale accetta, a malincuore, di dedicare le sue attenzioni, contemporaneamente, anche ad un'altra giovane donna, Cecilè, che aveva stregato il cuore del precedente amante della Marchesa. La donna orchestra, con ingegno e con maestria, la nascita del dolce amore fra Cecilè e Danceny (l'insegnante di musica della ragazza), il tutto narrato per mezzo della lettura delle lettere che ella scambiava segretamente con entrambi. I due finiscono per innamorarsi, intrappolati in un amore nato per essere poi miserabilmente spezzato. Durante lo spettacolo si alternano letture a spaccati del racconto, nei quali si intravede la figura della devota Madame de Tourvel, che rimane, giorno dopo giorno, un poco più affascinata dai modi affabili e gentili del conte di Valmont. L'abile incantatore manipola con maestria le due donne sottraendo alla piccola Cecilè il pudore e l'amore di Danceny (sconvolto dal tradimento dell'amata con il conte, verrà poi ammaliato dalla Marchesa di Merteuil, e lasciato poi anche da quest'ultima solo dopo averlo convinto a concedersi a lei) e a Madame de Tourvel la sincera devozione a Dio ed al marito. La Marchesa può così cantare finalmente vittoria dopo aver spezzato, per mero divertimento, i cuori delle due donne, ed aver manipolato il conte, suo amante, per l'ennesima volta. Leggendo però le lettere del conte, elle nota come quest'ultimo fosse in realtà sinceramente innamorato di Madame de Tourvel, anche se costretto ad abbandonarla su ordine della Marchesa. Nel frattempo Danceny non vuole cedere all'umiliazione e sfida a duello il Conte, che viene mortalmente sconfitto. Nonostante la Marchesa di Merteuil fosse incredula del fatto che il Conte potesse amare una donna tanto insignificante, piange amaramente la sua scomparsa: era l'unico uomo che avesse mai amato davvero. A ferire i personaggi non sono stati né la lama della spada, né la punta della penna, bensì la loro pericolosa e spregiudicata presunzione. Mi spiace sottolineare che la narrazione dell'ultimo quarto di spettacolo è stata troppo veloce e non ha permesso la chiara comprensione dei vari collegamenti che intercorrono nella trama. Anche i nomi, spesso pronunciati rapidamente in francese, hanno contribuito allo smarrimento dello spettatore, che si ritrovava così alla fine del racconto avendo però perso il filo della narrazione.